

**217.**

Franz Kafka

**Lettere a Milena***A cura di Guido Massino e Claudia Sonino**pp. 434, ISBN 978-88-8057-818-5, € 20*

La cronaca di un intenso amore. L'incontro tra mondi diversi sullo sfondo dell'«epoca ebraico-occidentale» di cui Kafka è l'estremo rappresentante. L'ultima grande testimonianza della koinè praghese, ceca-tedesca-ebraica. Le lettere di Franz Kafka a Milena Jesenská vengono presentate qui per la prima volta integralmente e in una nuova traduzione. L'edizione restituisce la complessità del testo originale facendo emergere l'assoluto valore letterario e riscoprendo le fonti segrete che ispirano l'autore: da Dostoevskij a Dante, da Kierkegaard a Nietzsche, dal Tao al Vangelo di Giovanni, alla Cabbalà.

Si dipana così un percorso attraverso differenti gradi della scrittura in cui il vissuto si intreccia all'elaborazione visionaria di Kafka e si proietta su molteplici piani di senso in un dialogo con le grandi voci antiche e moderne del pensiero e della letteratura. Un itinerario ai limiti della parola e del dicibile, senza approdi definitivi perché, scrive Kafka a Milena, «siamo in ogni caso in viaggio, più che partire non si può».

Guido Massino insegna Letteratura tedesca all'Università del Piemonte Orientale. Claudia Sonino insegna Letteratura tedesca all'Università di Pavia.

Claudia Sonino insegna Letteratura tedesca all'Università di Pavia.

**218.**

Benjamin Fondane

**Tra Gerusalemme e Atene****Scritti sull'ebraismo***A cura di Francesco Testa e Luca Orlandini**pp. 302, ISBN 978-88-805-7, € 20*

Il libro *Tra Gerusalemme e Atene* offre per la prima volta al pubblico italiano una prospettiva d'insieme sul rapporto di Benjamin Fondane con l'ebraismo. Il volume raccoglie gli articoli che il giovane Fondane (Fundoianu) scrisse per alcune riviste ebraiche di lingua romena, oltre a una sezione antologica tratta dalla sua opera francese. Al pari di Kafka, Celan, Šestov e molti altri scrittori ebrei del XX secolo, Fondane tentò di definire il proprio legame con la religione ebraica. Nei libri profetici e nella Cabbalà intravide un'alternativa al pensiero logico-razionale greco. Ma la tradizione ebraica, in cui la collettività prevale sull'esistenza individuale, non poté rappresentare una via percorribile per colui che tentava di liberare Dio dal giogo della Legge e

---

**Collana «Schulim Vogelmann»**


---

della morale. Né il suo interesse per la Bibbia poteva infine risolversi in un atto di fede capace di dissipare il dramma del vivere. Contro ogni tentativo volto a pacificare il reale, Fondane ravvisò l'incolumabile distanza che separa rivelazione e ragione, vita e sapere, Gerusalemme e Atene.

Benjamin Fondane (1898-1944), autore francese di origine romena, nacque a Iași da un'importante famiglia ebraica proveniente dalla Bucovina. Sin da giovane entrò in contatto con i principali esponenti della cultura ebraica romena, dedicandosi inoltre alla stesura dei suoi primi componimenti poetici. Giunto a Parigi nel 1923, divenne discepolo del pensatore russo Lev Šestov, cui dedicò una serie di scritti raccolti nel volume *In dialogo con Lev Šestov*. Tra le sue opere maggiori figurano *Rimbaud la canaglia*, *Falso Trattato di estetica*, *La coscienza infelice*, *Baudelaire e l'esperienza dell'abisso*. Morì nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau nel 1944.



Ayelet Gundar-Goshen

**Bugiarda**

*Traduzione di Raffaella Scardi*

*pp. 258, ISBN 978-88-8057-792-8, € 17*

Cos'è veramente successo nel cortile dietro la gelateria? Una ragazzina, impaurita, urla. La gente accorre. C'è un uomo vicino a lei. Tutto potrebbe essere chiarito in fretta perché l'uomo ha sì commesso qualcosa di imperdonabile, ma non intendeva aggredire fisicamente la ragazzina. Invece lei lascia che l'equivoco prenda corpo, che si converta in bugia e che rapidamente, come una palla di neve che diventa valanga, si trasformi in un'accusa falsa che finirà per coinvolgere le vite di tutti i protagonisti di questo sorprendente romanzo perché una menzogna provoca sempre altre menzogne in una catena che sembra non avere fine e in cui nessuno è innocente. Una storia che sembra suggerire l'idea che la stessa impalcatura che regge il mondo sia basata sulla menzogna e che dunque anche una bugiarda potrebbe raccontarci una storia autentica.

Originalità, alta tensione, profondità psicologica: gli ingredienti che hanno già fatto innamorare tanti lettori di Ayelet Gundar-Goshen sono perfettamente mescolati in questo nuovo romanzo che affronta temi di grande attualità, come la gestione dei rapporti umani nel tempo delle post-verità, e che spinge a una riflessione originale e impreveduta sulla realtà.

Ayelet Gundar-Goshen è nata in Israele nel 1982. Si è laureata in Psicologia clinica all'Università di Tel Aviv. Redattrice per uno dei principali quotidiani israeliani, è attivista del movimento per i diritti civili del suo paese. È anche autrice di sceneggiature che hanno riscosso un grande successo di critica e vari premi, tra cui il Berlin Today Award e il New York City Short Film Festival Award. Il suo primo libro, da noi pubblicato, *Una notte soltanto, Markovitch*, ha vinto in Israele il premio Sapir e in Italia il premio Adei-Wizo «Adelina Della Pergola». Dal secondo libro, pubblicato anch'esso da noi, *Svegliare i leoni*, sarà prodotta una serie tv dalla NBC.

Orly Castel-Bloom

**Romanzo egiziano**

*Traduzione di Shulim Vogelmann*

*pp. 154, ISBN 978-88-805-809-3, € 17*

Qual è il modo migliore per raccontare la storia della propria famiglia? Orly Castel-Bloom non ha dubbi: la memoria deve esplodere, autobiografia e immaginazione devono confondersi. E se il passato è irrequieto, ogni occasione è allora buona per fare un passo indietro: ai tempi di re Ferdinando II e di Isabella la Cattolica, ad esempio, quando «la

## Collana «Israeliana»

Spagna vomitò i due grandi nemici del maiale che vivevano nel suo ventre: gli ebrei e i musulmani», costringendo i fratelli Castil a lasciare Torre de Mormojón in Castiglia; o durante la Primavera araba del 2011, quando «l'esercito egiziano aprì il fuoco sui manifestanti sparando proiettili veri». Possiamo ritrovarci, senza rendercene conto, tra i giovani militanti sionisti del Cairo che si stanno preparando ad emigrare in Israele, o nel 1952, tra i membri del gruppo egiziano di un kibbutz, a litigare per una valigia «come se fosse stata d'oro e nel mondo non esistesse il socialismo». La saga dei Castil affiora inaspettatamente da un insieme di memorie autobiografiche, fantasie e racconti. Una narrazione sovversiva e coinvolgente che si muove tra passato e presente con i ritmi antichi dell'oralità, ma che non lascia mai il lettore spaesato. *Romanzo egiziano* sembra voler disorientarci di proposito solo per rivelarci che certe storie non conoscono linearità e che, per essere felici di tornare a casa, a volte è necessario perdersi.

Orly Castel-Bloom è nata a Tel Aviv nel 1960. Dopo aver studiato cinema all'Università di Tel Aviv e all'Istituto Beit Zvi, ha pubblicato la sua prima raccolta di racconti *Non lontano dal centro della città* nel 1987, imponendosi fin da subito come una delle scrittrici più audaci della scena letteraria israeliana. La sua scrittura ricercata e originale è stata premiata con importanti riconoscimenti come il Tel Aviv Foundation Award, l'Alterman Prize for Innovation, il Neuman Prize, il Lea Goldberg Prize. Le sue opere sono tradotte in quattordici lingue. *Dolly City*, il suo romanzo postmoderno, pubblicato nel 1992, è stato incluso nel "Catalogo delle opere più rappresentative" dell'Unesco. Romanzo egiziano ha vinto in Israele il prestigioso Sapir Prize 2015.

Assaf Gavron

### Le diciotto frustate

Traduzione di Shira Katz

pp. 270, ISBN 978-88-8057-771-3, € 18

Due donne ebreo e due ex soldati dell'esercito britannico si ritrovano a Tel Aviv dopo più di mezzo secolo. Giovanissimi erano stati amanti, ma le passioni a quanto pare non vengono mitigate dal tempo, al punto che quando, dopo una settimana, Edward O'Leary muore, ci sono troppi punti oscuri perché si possa pensare a un decesso naturale.

Lotte Pearl sale sul taxi che la porterà al cimitero per assistere al funerale del suo amante di un tempo con il cuore carico di ricordi e la paura di finire anche lei assassinata. Il tassista si chiama Eitan Einoch, detto Tanin. Mai amicizia fu più improbabile: un'anziana signora dai modi eleganti e un quarantenne divorziato, pugile per passione e tassista con velleità da investigatore. Eppure Tanin, insieme all'amico Bar, inizierà un'indagine che finirà per riportare alla luce una vicenda dimenticata avvenuta in uno dei periodi più delicati della storia dello Stato d'Israele, gli anni qua-

---

**Collana «Israeliana»**


---

ranta che segnarono il passaggio dal Mandato britannico all'Indipendenza. Per risolvere il caso e proteggere Lotte, Tanin non trascurerà nulla, nemmeno quei destini anonimi di cui la Storia si nutre e che travolge e nasconde.

*Le diciotto frustate* è un libro che con i ritmi incalzanti del giallo unisce la leggerezza della sensualità alle fragili vicende di esseri umani vittime delle proprie passioni – «del resto cosa siamo se non una banda di ego feriti e bisognosi di cura».

Assaf Gavron è nato nel 1968. Ha pubblicato otto romanzi imponendosi come una delle nuove voci più originali di Israele. I suoi libri sono tradotti in numerose lingue e acclamati da pubblico e critica. È il traduttore in ebraico di Philip Roth, Jonathan Safran Foer e altri importanti scrittori di lingua inglese. È anche capitano della squadra di calcio degli scrittori israeliani e canta nel gruppo rock *The Mouth and Foot*. Dopo aver abitato a Londra, Vancouver e Berlino oggi vive a Tel Aviv. Di lui la Giuntina ha già pubblicato *Idromania* e *La collina*.



Laura Forti

**L'acrobata**

pp. 112, ISBN 978-88-8057-799-7, € 12

«Devo correre il rischio di far uscire la mia storia, una storia che ho tenuto dentro per tutti questi anni, a costo che mi si schianti il cuore, a costo che tu mi giudichi». Perché un figlio ha diritto di sapere qual è il cammino che ha portato suo padre a scegliere la lotta armata per combattere la dittatura, e a morire per la libertà. Bisognerà allora partire da lontano, dalle generazioni precedenti: dalla Russia Bianca di fine Ottocento all'Italia del fascismo, dalle leggi razziali alla fuga in Cile, dall'impegno politico per Salvador Allende al dramma della dittatura di Pinochet. Fino al tragico epilogo. Senza mai cadere nel sentimentalismo e nella retorica, Laura Forti scava negli affetti e nella Storia. Un monologo di grande intensità: a un figlio è narrata la storia del padre che non ha conosciuto e il lettore, da quella storia, trae la consapevolezza che solo l'elaborazione del passato può darci il coraggio di trasformare il dramma in forza, la sofferenza in speranza.

Laura Forti è una delle drammaturghe italiane più rappresentate all'estero. I suoi testi sono stati tradotti e messi in scena in molti paesi e pubblicati in Germania e Francia. All'attività di scrittrice affianca quella di docente, insegnando scrittura teatrale e creative writing. Collabora come giornalista con radio e riviste nazionali e internazionali. In ambito editoriale, ha tradotto per Einaudi *I cannibali* e *Mein Kampf* di George Tabori.

Liliana Treves Alcalay

**La luce dell'ambra**

pp. 302, ISBN 978-88-8057-823-9, € 18

Discendente da un'antica famiglia sefardita, la giovane Micol raggiunge i nonni a Istanbul per completare la sua tesi sul marranesimo. La ricca biblioteca di famiglia e le indicazioni del nonno Victor, ex docente di storia medievale, sembrano essere le uniche cose che le occorrono per completare il suo lavoro. Ma ancora non sa che il ritratto di una misteriosa fanciulla e una pergamena riccamente miniata saranno le vere chiavi d'accesso a un mondo antico e segreto, quello dell'ebraismo iberico del XVI secolo.

Per i *conversos*, gli ebrei costretti a convertirsi al cattolicesimo, furono anni bui di vessazioni, diffidenza e torture. Ma alcuni di loro non si arresero alla minaccia dei roghi e tentarono coraggiosamente di salvaguardare in segreto la religione dei padri. Diventarono così *giudaizzanti*, *marrani*, *criptogiudei*. Una cultura parallela, chiusa e diffidente, che riuscì a custodire, di generazione in generazione, pochi, fragili, eppur preziosissimi elementi di ebraismo.

Sarà la giovane Micol a riportare in vita questo mondo

---

## Collana «Diaspora»

---

dimenticato e a ripristinare l'equilibrio incrinatosi secoli prima per una crudele delazione. E così dall'Istanbul del 1992 ci ritroviamo nel Portogallo di fine Cinquecento, all'interno di uno spaurito gruppo giudaizzante costantemente sorvegliato dall'Inquisizione, i cui membri sono disposti a tutto pur di salvare la loro identità, la loro storia, ma ancor di più se stessi.

Liliana Treves Alcalay si è dedicata, nel corso degli anni, non solo all'attività concertistica ma anche allo studio e alla scoperta di canti tradizionali delle comunità della Diaspora allo scopo di conservare e divulgare l'antico patrimonio musicale del popolo ebraico, in particolare quello sefardita. Da questa ricerca sono nate numerose pubblicazioni, tra cui *Canti della Diaspora*, *Melodie di un esilio*, *Canti di corte e di juderia*, tutte in catalogo Giuntina. Ha pubblicato inoltre i racconti autobiografici *Con occhi di bambina (1941-1945)* e *Un pollo di nome kasher*.

Jacques Fux

### **Sulla follia ebraica**

**Romanzo**

*Traduzione di Vincenzo Barca*

pp. 228, ISBN 978-88-8057-810-9, € 18

Quella dell'ebreo folle è un'immagine che ricorre spesso nella lunga e buia storia del pregiudizio antiggiudaico. Dalle credenze medievali fino alle teorie pseudoscientifiche di età moderna, malattia mentale ed ebraismo sono spesso stati associati per deridere, escludere e ferire. Incestuosi, sessualmente disinibiti, deicidi e avari, gli ebrei avrebbero un equilibrio psichico fragile, pronto a crollare facilmente e a compromettere il benessere di tutta la società. In questo romanzo, Jacques Fux si confronta con caricature e menzogne, le fa proprie e le utilizza per raccontare una storia diversa. Una storia che non vuole essere solo una critica all'inconsistenza di false teorie e pregiudizi, ma che vuole scontrarsi anche con la solitudine, la violenza e l'odio di sé. L'autore con delicatezza, sensibilità e ironia racconta le vite di nove personaggi. Nove vite di ebrei folli, ognuno a suo modo. Sarah Kofman, la grande studiosa di Nietzsche e Freud, che non riuscì mai a fare i conti con le ferite della Shoah. Woody Allen, pazzo d'amore per Soon-Yi. Ron Jeremy, «Mister fucking Jew», che per tutta la vita ha sognato di diventare un grande attore, finendo per riuscirci solo nel mondo del porno. Otto Weininger, ebreo e omosessuale, consumato dall'odio per se stesso e morto suicida sulle note di Wagner. Il matematico russo Grigori Perelman, eremita dei numeri, e il campione di scacchi Bobby Fischer, ebreo e antisemita, americano che voleva distruggere gli Stati Uniti. Dan Burros che, nato ebreo e innamorato della Torà, finì per impazzire d'odio, diventando uno dei più fanatici neonazisti statunitensi e uno degli ideologi più in vista del Ku Klux Klan. Shabbetai Zvi, il messia ispi-

---

**Collana «Diaspora»**


---

rato, il ciarlatano, il sapiente, il traditore. Il pazzo. C'è infine lui, l'autore, Jacques Fux, che «finalmente capisce che non c'è nessuna pazzia in lui né nei suoi personaggi. Che convivono tutti nell'essere umano. Tutti espressione di un'unica creazione».

Jacques Fux è nato nel 1977 a Belo Horizonte. Laureatosi in matematica e informatica, ha poi conseguito due dottorati, uno in letteratura comparata all'Università Federale di Minas Gerais e un altro in lingua, letteratura e civiltà francese all'Università di Lille 3. Dal 2012 al 2014 è stato ricercatore in visita presso l'Università di Harvard. Con il suo primo romanzo, *Antiterapias*, ha vinto nel 2012 l'importante premio São Paul per la letteratura. La sua tesi di dottorato *Literatura e Matemática: Jorge Luis Borges, Georges Perec e o OULIPO* ha ricevuto nel 2011 il premio Capes per la miglior tesi in lettere in Brasile ed è stata pubblicata nel 2016 arrivando finalista al premio APCA. Con *Sulla follia ebraica*, pubblicato in Brasile con la prestigiosa casa editrice José Olympio, ha ricevuto il premio letterario Città di Manaus.

Chaim Grade

**La moglie del rabbino**

*Traduzione e postfazione di Anna Linda Callow*  
pp. 270, ISBN 978-88-8057-771-3, € 18

Figlia di un famoso rabbino, Perele deve trovare uno sposo degno del suo rango. Ma il brillante fidanzato Moshe Mordechai, un genio del Talmud, la respinge poco prima delle nozze. Perele sposa allora un giovane di buon carattere ma di modeste ambizioni che si accontenta del suo ruolo di rabbino in una piccola città. Anche dai figli ha poche soddisfazioni: i due maschi sono semplici negozianti, la figlia e il genero zoticone le riservano solo amarezze. Una volta adempiuti i doveri materni che la società le impone e raggiunta la mezza età, Perele partirà al contrattacco per prendersi tutto quello che la vita le ha finora negato e vendicarsi dell'offesa subita dal fidanzato di un tempo. Con freddezza, senza pietà per nessuno, Perele manipolerà tutti quelli che le stanno intorno per ottenere la sua clamorosa rivincita. Con grande maestria Grade ci offre in questo romanzo il ritratto di una donna di potere e un affresco degli intrighi familiari e comunitari nel mondo ebraico est-europeo. Con Perele, personaggio estremo ma allo stesso tempo plausibile, odioso ma che non si può evitare di ammirare, Grade raggiunge uno dei punti più alti della letteratura yiddish.

Chaim Grade (Vilna, 1910 - New York, 1982) è considerato uno dei più grandi scrittori yiddish del XX secolo. Nato in una famiglia ortodossa, scelse poi una visione più laica dell'ebraismo dedicandosi prima alla poesia e in seguito alla narrativa. Dopo aver perso tutta la famiglia nella Shoah,

---

**Collana «Diaspora»**


---

a cui scampò rifugiandosi in Unione Sovietica, si trasferì a New York dove si risposò e continuò a scrivere poesie, romanzi e racconti in yiddish.

Alberto Caviglia

**Olocaustico**

pp. 304, ISBN 978-88-8057-821-5, € 18

David Piperno è un giovane ebreo romano che si è trasferito in Israele per coronare il suo sogno: diventare un grande regista di fantascienza. La sua sceneggiatura *La lucertola mutante*, però, non interessa a nessuno e per mantenersi è costretto a intervistare gli ultimi sopravvissuti alla Shoah per il Museo di Yad Vashem. David è immaturo, inaffidabile e con un senso dell'umorismo del tutto particolare. Lo sanno bene i suoi amici, lo sa Sara, la madre ansiosa e iperprotettiva, e lo sa fin troppo bene Sharona, la sua esasperata ragazza. Nessuno di loro però può prevedere che per realizzare le sue ambizioni David darà inizio a una catastrofe di proporzioni planetarie. E non basteranno i consigli dei suoi amici immaginari, Philip Roth e Itzhak Rabin, per riparare al danno imponderabile che affliggerà l'umanità intera.

Romanzo satirico antiretorico e dissacrante, *Olocaustico* si presenta come uno specchio dei tempi, tra fake news e perdita dei valori. È una storia originale e divertente che ha il merito di farci riflettere sul nostro futuro partendo da un'idea di fondo: se neghiamo la Shoah, tutto il resto crollerà. Ma proprio tutto.

Alberto Caviglia è un regista, sceneggiatore, autore satirico, scrittore, e poi, come ama aggiungere, si sveglia la notte tutto sudato. Nato a Roma nel 1984, esordisce alla regia nel 2015 con il provocatorio *Pecore in erba*, presentato al Festival di Venezia e con il quale, sorprendentemente, non riesce a farsi espellere dalla Comunità Ebraica di Roma. Ci riprova con *Olocaustico*, il suo primo romanzo.

Massimiliano Castellani

Adam Smulevich

**Un calcio al razzismo**

**20 lezioni contro l'odio**

pp. 102, ISBN 978-88-8057-817-8, € 10

Il calcio, il gioco più bello del mondo, subisce sempre più l'insidioso veleno del razzismo. Una minaccia che ha origine nei drammi che hanno attraversato la società europea nel secolo scorso e che ancora pulsa nel ricordo di quelle ferite. C'è infatti un filo che collega i maestri danubiani della Serie A epurati dal regime fascista in quanto ebrei agli ignobili attacchi contro campioni di oggi come Koulibaly e Lukaku.

È quello che cerca di spiegare questo libro, in un percorso con diversi inediti, che spazia da Giorgio Bassani alle colte citazioni di Lilian Thuram, dal ruolo salvifico di questo sport per i reduci dai lager all'abominio di chi oggi propaga odio nelle curve. Fu una schedina, quella mitica del Totocalcio, il sogno di riscatto del giornalista Massimo Della Pergola quando si trovava ancora in un campo di internamento in Svizzera. E fu un pallone che rotolava nel segno di una "Stella Azzurra" a ridare ad Alberto Mielì, sopravvissuto ad Auschwitz, la forza di restare in vita.

Memorie un po' sbiadite, che hanno invece molto da insegnarci. C'è un gioco da salvare. E la cura potrà essere solo una buona dose di consapevolezza.

Massimiliano Castellani, giornalista professionista, è nato nel 1969 a Spoleto. Lavora al quotidiano *Avvenire* e nell'inserto *Agorà*, di cui è responsabile. Tra i suoi libri *Palla avvelenata. Morti misteriose, doping e sospetti nel calcio italiano* e *Il Morbo del Pallone. Gehrig e le sue vittime*.

Adam Smulevich, giornalista professionista, è nato nel 1985 a Bagno a Ripoli (Firenze). Lavora all'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. Di lui la Giuntina ha pubblicato *Presidenti. Le storie scomode dei fondatori delle squadre di calcio di Casale, Napoli e Roma*.

**Un invito fatale**  
**Una storia dal Talmud**

*Testo di Shoham Smith*

*Illustrazioni di Einat Tsarfati*

*Traduzione di Shulim Vogelmann*

*pp. 36, ISBN 978-88-8057-742-3, € 15*

Per fortuna che c'è la nonna a calmare i suoi nipotini che litigano! Ci riuscirà grazie a un racconto antico su quello che può succedere quando tra le persone manca la concordia e la pace. Si tratta della storia narrata nel Talmud di Kamtza e Bar Kamtza nella quale tutti i protagonisti sbagliano e alla fine, per colpa di un equivoco e dell'odio gratuito, la città di Gerusalemme sarà distrutta. Un racconto tutto da scoprire che pone numerose domande e possibilità di commento e che, a suo modo, ci suggerisce un messaggio molto attuale.



---

**Collana «La mia Torah» (per ragazzi)**


---

**La mia Torah  
Shemòt - Esodo**
*A cura di Anna Coen e Mirna Dell'Ariceia*
*pp. 168, ISBN 978-88-8057789-8, € 20*

Gli ebrei sono in Egitto, numerosi come le stelle del cielo ma ridotti in schiavitù. Moshé, incaricato da Dio li libererà e, tra eventi gravi e meravigliosi, diverranno un 'popolo', riceveranno le Tavole della Legge e si dirigeranno verso la Terra di Canaan, promessa dall'Eterno. Il libro si conclude con la costruzione del Santuario mobile che seguirà il popolo nel suo lungo viaggio.

Anche in questo volume, come nel primo, Bereshit, il libro propone a bambini e ragazzi la lettura del testo biblico con un riadattamento rigorosamente fedele all'originale. Con il metodo dell'ipertesto si sono inseriti note, chiarimenti, glosse. Al termine di ogni parashàh sono riportati approfondimenti tratti dai commenti degli antichi Maestri, dalle interpretazioni dei Saggi e dalla letteratura midrashica.

A seguire viene proposta ai lettori una serie di attività e giochi che servono ad arricchire la materia trattata, invitando alla rilettura, alla rielaborazione e all'interpretazione personale.

I richiami all'interno del testo, nelle loro varie forme, gli approfondimenti, i giochi, le attività, sono tesi a raggiungere l'obiettivo di far sentire il lettore soggetto attivo nel racconto biblico, orientandosi nello spazio e nel tempo della narrazione, di stimolarne lo spirito critico, di indirizzarlo a cercare più risposte possibili per la spiegazione di un evento o di un comportamento, guardando gli eventi da vari punti di vista.

L'intento è quello non solo di insegnare la storia biblica, ma di educare al gusto di saperne di più, scoprendo i valori universali della Torah.

Anna Coen e Mirna Dell'Ariceia, con grande esperienza in campo didattico, hanno insegnato per lunghi anni alla scuola ebraica di Roma; sempre impegnate nella preparazione di materiale didattico di vario tipo, sono attive nel dialogo interreligioso e nella presentazione della cultura ebraica nelle scuole, nelle biblioteche, in corsi di formazione. Ma il loro impegno maggiore è stato quello di rendere piacevole lo studio della Torah.

**La mia Torah  
Vaiqrà - Levitico**
*A cura di Anna Coen e Mirna Dell'Ariceia*
*pp. 126, ISBN 978-88-8057790-4, € 20*

In questo volume sono contenute e spiegate nei minimi particolari, le norme legate al Santuario appena edificato e quelle che devono osservare i Kohanim. Perciò questo libro è chiamato anche Torà Kohanim. Sono illustrati le offerte

---

**Collana «La mia Torah» (per ragazzi)**


---

e i sacrifici da fare in segno di riconoscenza, pentimento, devozione, omaggio e ringraziamento al Creatore del Cielo e della Terra, sostituiti oggi che il Bet ha-Miqdash non c'è più dalle preghiere. Accanto alla figura di Moshé, infaticabile conduttore del popolo e portavoce delle norme (mitzvòt) da osservare riguardo alla kasherut, allo Shabbat, alle feste e a tutte le altre occasioni, vedremo delinearsi la figura del Kohen gadol e degli altri Kohanim, i sacerdoti. Ad essi il compito di accompagnare il popolo con la loro saggezza, il loro esempio e il loro impegno; valuteranno i comportamenti di ognuno cercando sempre di creare un'atmosfera di armonia nella comunità in cammino; faranno da giudici e da guide per indirizzare i figli d'Israele verso abitudini e azioni corrette perché divengano un popolo santo come Santo è l'Eterno. Il libro si conclude ricordando l'importanza del sabato e il divieto di prostrarsi agli idoli.

Anche in questo volume, come nei primi due (Bereshit e Shemòt) il libro propone a bambini e ragazzi della scuola elementare e media, la lettura del testo biblico con un riadattamento rigorosamente fedele all'originale. Viene riproposta la tecnica dell'ipertesto con note, chiarimenti e glosse. Al termine di ogni parashàh sono riportati brani scelti dai commenti dei Maestri, dei Saggi e dalla letteratura midrashica.

A seguire nuovi giochi, quiz, attività stimoleranno il nostro giovane lettore ad arricchire la lettura assimilandone i contenuti, rielaborando, rileggendo, rispondendo.

Egli sarà invitato ad attualizzare gli insegnamenti, che di volta in volta vengono impartiti, attraverso la ricostruzione, la ricerca, la spiegazione, sentendosi coinvolto in prima persona.

L'intento è quello di continuare l'insegnamento della Torah scoprendone i valori

universali, rafforzare l'identità ebraica, educare all'osservanza delle mitzvòt e stimolare il piacere di saperne di più.

### **La mia Torah Bemidbàr - Numeri**

*A cura di Anna Coen e Mirna Dell'Ariccìa*

*pp. 128, ISBN 978-88-8057-791-1, € 20*

Il termine ebraico *bemidbàr* si traduce in italiano con l'espressione "nel deserto". In realtà questo libro si chiama anche *chumàsh ha-pequdim*, il "libro dei conteggi"; in italiano si chiama Numeri. Infatti si apre con un censimento e torna più volte sul concetto di numero. Il racconto si articola con le istruzioni sull'organizzazione dell'accampamento, la posizione di ognuna delle dodici tribù e il loro ordine di marcia; si sofferma sulla distribuzione dei compiti attribuiti a ciascuno, cominciando dai Kohanim. Il popolo è in cammino verso la terra promessa, Eretz Israel. È necessario ribadire le regole di purità perché si mantenga degno di questo dono. Il viaggio lo porrà di fronte a popolazioni nemiche e difficoltà da sostenere che non sempre gli ebrei affronte-

---

**Collana «La mia Torah» (per ragazzi)**


---

ranno in modo corretto. Ribelli irriducibili e contestatori causeranno l'ira dell'Eterno e, per questo, tutto il popolo dovrà vagare per 40 anni nel deserto prima di raggiungere la meta. Il libro si conclude con la visione della Terra in lontananza e con le tappe toccate per raggiungerla.

Anche in questo volume, come nei primi tre (Bereshit, Shemòt, Vaiqrà) il libro propone a bambini e ragazzi la lettura del testo biblico con un riadattamento rigorosamente fedele all'originale. Viene riproposta la tecnica dell'ipertesto con note, chiarimenti e glosse. L'intento è quello, non solo di insegnare la storia biblica, ma di fornire, attraverso la letteratura midrashica e i commenti dei Saggi, chiavi di lettura variegata e strumenti di approfondimento e comprensione. Al termine di ogni parashàh è riportato il riferimento all'haftarah da leggere. A seguire nuovi giochi, quiz, attività inviteranno il nostro giovane lettore ad attualizzare gli insegnamenti, che di volta in volta vengono impartiti, attraverso la ricostruzione, la ricerca, la spiegazione sentendosi coinvolti in prima persona.



Tr

A c

PP-

ISE

Il T

e b

lev:

dei

dei

vin

Il t

fica

ind

nar

tico

ind

e m

pre

Sab

un

col

Bib

Bib

a q

con

ded

div

me

una

L'i

reli

nel

ebr

evo

cul

trat

ded

i te

La

una

fa

sem

nor

che

dit

in u

rio

diff

par

con

spi

La

me

## Talmud Babilonese

### Trattato Qiddushin (Matrimonio)

A cura di Riccardo Shemuel Di Segni

pp. 1088, 2 volumi indivisibili

ISBN 978-88-8057-798-0, € 100

Il Talmud dedica quasi un intero Ordine, *Nashim* (Donne), e ben cinque trattati al diritto matrimoniale: *Yevamòt* del levirato; *Ketubbòt* si occupa delle scritture matrimoniali e dei doveri coniugali; *Sotà* dell'infedeltà coniugale; *Ghittin* dei divorzi e *Qiddushin* delle modalità di stabilimento del vincolo coniugale.

Il termine *qiddushin*, che dà il nome a questo trattato, significa letteralmente "consacrazioni". La radice quf-dàlet-shin indica la separazione, il sacro, la qualità speciale, il destinare. *Qiddushin* è un plurale che assume un'accezione particolare nella forma con finale "n"; al singolare, *qiddush* indica alcuni riti di consacrazione, come il lavaggio di piedi e mani che era richiesto ai Sacerdoti quando entravano a prestare servizio nel Santuario, o la consacrazione del Sabato e delle feste che si compie nella mensa domestica su un calice di vino. Al plurale *qiddushin* è riferito solo al vincolo nuziale ed è un termine di uso rabbinico, assente nella Bibbia.

I rabbini introdussero e fecero prevalere il termine *qiddushin* per sottolineare l'aspetto sacrale del vincolo rispetto a quello puramente giuridico, avendo come riferimento il concetto di *heqdèsh* che era l'atto con il quale un offerente dedicava un bene al Santuario: da quel momento il bene diventava esclusivo e inutilizzabile a scopi profani; parimenti con i *qiddushin* si crea un legame esclusivo e sacro tra una donna e un uomo.

L'istituto matrimoniale, come forma di legame giuridico e/o religioso tra uomini e donne è presente con aspetti differenti nelle diverse culture da epoche remote. Il matrimonio ebraico ha una storia di trentacinque secoli e si è definito ed evoluto con sue caratteristiche specifiche nel contesto di culture differenti. La discussione che si svolge in questo trattato, che è giuridica e non storica (anche se se ne possono dedurre dati per una ricostruzione storica), cerca di definire i termini del rito ebraico in rapporto alle fonti bibliche.

La forma legale è quella dell'acquisto, e questo consente una serie di confronti e analogie con altri tipi di acquisti ma fa anche emergere differenze sostanziali. Perché si tratta sempre di un acquisto sui generis, del tutto particolare. In un normale acquisto c'è un acquirente, un venditore e un bene che passa passivamente di proprietà; in questo caso il venditore e il bene si identificano, la questione non si esaurisce in un semplice dare-avere. Il concetto di acquisto è necessario per definire la struttura giuridica dell'atto, è un tema diffuso nelle discussioni di questo trattato, ma è solo una parte di un legame più complesso in cui è indispensabile il consenso, la progettualità comune, l'armonia, la crescita spirituale.

La discussione di questo trattato si estende, con il tipico meccanismo della discussione talmudica, a una serie di

## Talmud Babilonese

argomenti collegati per associazione e analogie. Già nel primo capitolo, che rappresenta quasi metà del trattato, dopo avere affrontato il tema delle varie modalità di stabilimento del vincolo coniugale, si passa a discutere l'istituto della schiavitù e, con un ulteriore passaggio, le regole sull'acquisto di beni materiali. Con un sottile procedimento analogico nell'ultima parte del capitolo si passa alle situazioni in cui le regole non sono uguali per tutti: i doveri dei genitori e dei figli, quelli degli uomini e delle donne, la Terra d'Israele e fuori dalla Terra. Il capitolo si conclude con toni aggadici sul premio legato all'osservanza delle regole. Il secondo capitolo è strettamente giuridico, con brani di notevole difficoltà logica. Si apre con la discussione del matrimonio per procura, della formula precisa che il delegato debba pronunciare, delle questioni legate ai *qiddushin* delle minorenni. Si parla poi delle conseguenze del principio che il bene o la somma di denaro con cui si danno i *qiddushin* sia del valore minimo richiesto ed effettivamente disponibile, con particolare riferimento ai beni vincolati da consacrazione. Il terzo capitolo tratta di formulazioni dubbie o ingannevoli, condizioni varie legate al patrimonio monetario o fondiario e all'assenso paterno, assunzioni errate, credibilità delle dichiarazioni affermative e negative. Da qui si passa al problema della validità delle condizioni in un qualsiasi accordo.

L'ultima parte affronta un problema più generale, derivato dall'istituto matrimoniale: la condizione dei figli in rapporto a quella dei genitori nei diversi casi di *qiddushin* validi o irregolari o del tutto illegittimi, stabilendo regole fondamentali sulla patrilinearità e matrilinearità. Il quarto e ultimo capitolo di questo trattato prosegue con un'ampia digressione sulle diverse categorie in cui è classificabile il popolo ebraico. Speciale attenzione è dedicata ai *kohanim*, che per i divieti loro imposti nelle scelte matrimoniali devono fare accertamenti genealogici accurati. L'argomento che chiude il trattato è il divieto di appartarsi con persone dell'altro sesso e l'indicazione di evitare situazioni di promiscuità. La narrazione passa quindi al racconto di casi di tentazioni alle quali furono esposti rabbini illustri. Dalla classificazione dei mestieri a rischio di promiscuità si passa al tema più generale del mestiere da scegliere, che sia onesto, dignitoso e poco faticoso, e questo offre lo spunto per la chiusura solenne del trattato con una lode per lo studio della Torà, indicato come la migliore attività a cui l'uomo possa dedicarsi.

Mi  
Ri

PP-  
Illu  
Ric  
Pre

La  
Eva  
gia  
pro  
alin  
zion  
rie  
nor

Mir  
198

sm  
taco  
terr

Jes  
com  
Ch  
per

Eli

Ge  
Da  
nel

PP-

Geo  
188

ten  
cui  
nas  
gra  
leg  
una  
pas  
div  
l'es  
rog  
scri  
da  
ma  
ted  
nel  
com  
Da

Miriam Camerini

**Ricette e precetti**

pp. 220, ISBN 978-88-8057-811-6, € 18

*Illustrazioni di Jean Blanchaert*

*Ricette di Benedetta Jasmine Guetta e Manuel Kanah*

*Prefazione di Paolo Rumiz*

La storia biblica inizia con un morso di troppo: Adamo ed Eva sono in scena da pochi versi quando Dio vieta di mangiare il frutto della conoscenza del bene e del male, che loro prontamente assaggiano. Da quel momento in poi la nostra alimentazione è caratterizzata da divieti e obblighi, tradizioni e usanze, devozione e ribellione. Quarantacinque storie e ricette raccontano del rapporto intricato fra cibo e norme religiose ebraiche, cristiane e islamiche.

Miriam Camerini nasce a Gerusalemme la sera di Purim del 1983. Regista teatrale, attrice, cantante e studiosa di ebraismo, vive a Milano dove si dedica all'allestimento di spettacoli teatrali e musicali, festival e rassegne attorno e all'interno della cultura ebraica. Collabora regolarmente con *Jesus*, mensile delle edizioni San Paolo, e saltuariamente con altre testate. Tra i suoi spettacoli: *Golem*, *Un grembo due nazioni molte anime*, *Il mare in valigia*, *Caffè Odessa*, *Chouchani*, *Messia e Rivoluzione* e *Lo Shabbat di tutti*, performance-cena dedicata al Sabato ebraico.

Elia Boccara

**George Eliot e la nascita**

**Daniel Deronda: un idealista nell'Inghilterra vittoriana**

pp. 298, ISBN 978-88-8057-811-6, € 20

George Eliot, *nom de plume* di Mary Ann Evans (1819-1880), non fu solo una grande romanziera ma anche un'atleta studiosa del mondo ebraico. Per la scrittrice inglese, di cui proprio nel 2019 si celebrano i duecento anni dalla nascita, l'ebraismo fu molto di più di una religione, fu una grande cultura dai molti aspetti: una cultura nazionale, legata alla tradizione biblica e alla Terra d'Israele, ma anche una cultura diasporica, ricca di storia e di peculiarità. La passione della Eliot per il mondo ebraico la convinse a condividere idealmente le dure prove vissute dagli ebrei durante l'esilio – persecuzioni, espulsioni, emarginazioni, pogrom, roghi – e a dedicare a questo mondo i suoi studi e la sua scrittura. Nel suo percorso di ricerca, la Eliot fu coadiuvata da George Henry Lewes, suo compagno di vita, e dal grande maestro di ebraico Immanuel Deutsch, orientalista ebreo tedesco che sognava di contribuire al ritorno degli ebrei nella terra dei Padri. Proprio la perdita dell'amato maestro convinse la Eliot a scrivere il suo ultimo, grande romanzo: *Daniel Deronda*. La trama è un omaggio al coraggio e alla

---

**Fuori collana**


---

determinazione dei primi sionisti. Non è un caso che uno dei personaggi chiave, il giovane Mordecai, ricordi Deutsch: come lui un idealista e come lui tradito dalla morte. Con la sua scomparsa, Mordecai trasmette al giovane Daniel una missione preziosa. Il protagonista, con la moglie Mirah, parte così per l'Oriente per realizzare un sogno, anzi il sogno: dare una patria agli ebrei. *Daniel Deronda* è un'opera importante, non solo sul piano letterario ma anche su quello politico: con questo romanzo, la Eliot ebbe infatti una grande influenza sul nascente sionismo. Nei territori dell'Europa orientale dove gli ebrei erano vittime di violenti pogrom, alcuni di loro, entusiasti dinanzi alla sensibilità di una lontana signora inglese non ebrea, pubblicarono dei fascicoli dove riunivano i brani del libro in cui si inneggiava alla rinascita dello Stato ebraico. Migliaia di giovani, pronti a ribellarsi contro l'inerzia degli anziani e a lanciarsi nella grande avventura, si infiammarono leggendo le parole di Mordecai e Daniel. Purtroppo, *Daniel Deronda* è un libro poco conosciuto in Italia, ad eccezione di due importanti articoli di Dario Calimani e di una recente traduzione italiana (Fazi, 2018), priva però di corredo informativo. Comprendere il legame che unì, per tutta la vita, George Eliot all'ebraismo è fondamentale per apprezzare appieno il romanzo e la sua originalità. Per ricostruire questo rapporto, Elia Boccara si muove con competenza tra il profilo biografico della Eliot, il contesto storico e il tessuto narrativo, offrendo a tutti i lettori un quadro propedeutico, completo e avvincente.

Elia Boccara, nato in una famiglia marrana di profughi dal Portogallo, si dedica da anni alle vicende che da sempre condizionano la vita ebraica. Tra le sue opere ricordiamo: *Il peso della memoria. Una lettura ebraica del Nuovo Testamento* (EDB, 1994), *In fuga dall'Inquisizione* (Giuntina, 2011), *L'invenzione marrana* (Giuntina, 2014), *Un ebreo livornese a Tunisi* (Giuntina, 2016), *Sionisti cristiani in Europa* (Giuntina, 2017). Con questo nuovo libro, lo studioso mette in luce alcuni aspetti interessanti che riguardano la ricezione dell'opera di George Eliot: accanto a contributi critici equilibrati, il grande romanzo della scrittrice inglese suscitò obiezioni di contenuto più politico che letterario, non privi di una qualche dose di antisemitismo.

La  
A c  
Vo  
pp.

La  
var  
di e  
Ital  
tro,  
gra  
una  
vi p  
Pac  
dal  
Ma  
che  
nos

La  
"Y

A c  
pp.

In  
pre  
inte  
duz  
pre  
«C  
pria  
sto  
Del  
Il f  
mit  
una  
por  
chi  
dei  
anz  
vita  
rali  
è in  
rire  
tan  
biss  
Ale  
nor  
ran  
tori  
Fra  
ebr

---

**Pubblicazioni dell'UCEI**


---

**La Rassegna Mensile di Israel**
*A cura di Laura Quercioli Mincer*
*Vol. 84, n. 1-2, gennaio-agosto 2018*
*pp. 368, ISBN 978-88-8057-806-2, € 18*

La Miscellanea che qui vi consegniamo è una fra le più variegata: diversi ne sono i possibili percorsi di lettura. Uno di essi proviene dal titolo del primo saggio, Mahara and Italy. A Transnational Approach, dove si evidenzia, fra l'altro, il ruolo giocato dall'ebraismo italiano nel pensiero del grande Maestro. Transnazionale è infatti, come ben noto, una delle parole chiave dell'ebraismo, e gli articoli che qui vi presentiamo spaziano da Praga all'Italia (e qui ancora da Padova a Milano a Roma), dall'Inghilterra alla Polonia, dalla Romania all'Unione Sovietica... Dalla Praga del Mahara torniamo infatti in Italia con ben sei contributi: tre che ci parlano dei nostri vanti in quanto ebrei, tre delle nostre vergogne in quanto italiani.

**La Rassegna Mensile di Israel**
**“Yefet nelle tende di Shem”. L'ebraico in traduzione**
*A cura di Raffaella Di Castro*
*e Laura Quercioli Mincer*
*pp. 160, ISBN 978-88-8057-832-1, € 18*

In questo numero della «Rassegna Mensile di Israel» vi presentiamo una parte delle relazioni tenute al convegno internazionale *Yefet nelle tende di Shem. L'ebraico in traduzione*, che si è svolto a Roma il 28 e 29 settembre 2016, presso il Centro Bibliografico “Tullia Zevi” dell'Ucei. «Chi non conosce le lingue straniere non sa nulla della propria»: così suona la Massima 91 di Goethe. È anche di questo che parla, nella presentazione del volume, Roberto Della Rocca, che inizia il suo contributo citando Lévinas. Il filosofo lituano-francese, infatti, interpreta «la legittimità di tradurre i testi sacri in greco [...] addirittura come una “prova necessaria” a cui i testi sacri si devono sottoporre per rivelare l'universalità e modernità della loro antichissima singolarità». Stefano Perfetti descrive alcuni dei temi che stanno alla base dell'idea del convegno, e anzitutto il «riconoscere che l'ebraismo esprime la sua vitalità proprio [nell'] intreccio con la storicità e la temporalità dei linguaggi». Per Stefano Levi Della Torre tradurre è impossibile, così come impossibile è, in sostanza, trasferire realmente l'esperienza di un individuo a un altro. Ma tanto più è indispensabile almeno tentare di superare l'abisso che ci separa. L'atmosfera ideale cambia nel testo di Alessandro Guetta, che, proponendo testi finora inediti nonché inedite conclusioni presenta un interessante panorama delle versioni bibliche in italiano a opera di traduttori ebrei. L'italianista dell'Università di Pisa Fabrizio Franceschini segue le vicende del bagitto, il dialetto ebraico-livornese, dalla Livorno di fine Settecento all'Isra-

---

**Pubblicazioni dell'UCEI**

---

ele dei giorni nostri. Gli ultimi due contributi, di Irene Kajon e di Massimiliano De Villa ci riportano in area germanica. Kajon descrive il profondo lavoro interpretativo e la differente "missione" che Mendelssohn e Buber si proponevano con la loro traduzione dei Salmi; il contributo di De Villa è dedicato alla «coraggiosa e sconfinata» impresa di traduzione della Bibbia intrapresa da Buber e Rosenzweig, forse il frutto più straordinario della cosiddetta simbiosi ebraico-tedesca.

La sezione di recensioni a cura di Myriam Silvera, che come di consueto conclude il volume, da questo numero in poi è allargata anche a mostre e manifestazioni di arte visiva.



Ma  
Riv  
pp.

Ma  
Sto  
per  
e d  
Co  
di  
pp.

Qu  
Ott  
scri  
elev  
com  
del  
svo  
stre  
gni  
più  
vic  
200  
rale  
nur  
stru  
me  
vic  
scri  
doc  
ben  
gre  
199

---

**Pubblicazioni dell'AISG**

---

**Materia giudaica XXIV (2019)**

*Rivista dell'associazione italiana studio del giudaismo*  
pp. 668, ISBN 978-88-8057-831-4, € 50

Mauro Perani

**Storia dell'Associazione Italiana  
per lo Studio del Giudaismo  
e di Italia Giudaica**

**Con un indice generale di tutte le annate  
di "Materia giudaica" 1996-2018**

pp. 350, ISBN 978-88-8057-815-4, € 50

Questo volume è dedicato alla memoria di Luisella Mortara Ottolenghi (1930-2017), una grande studiosa dei manoscritti ebraici e delle loro miniature che ha onorato, col suo elevato sapere, l'ebraismo italiano e l'Italia. Questo volume contiene la prima storia dell'AISG, ricostruita sulla base delle sue vicende e di tutti i suoi 33 congressi, dal primo svoltosi nel 1980 all'ultimo del settembre 2018. Data la stretta collaborazione e l'organizzazione insieme di convegni su temi ebraici, si è ritenuto opportuno, per una visione più completa, offrire al lettore anche alcuni cenni relativi alla storia del Progetto Italia Judaica attraverso le sue vicende e i suoi 10 convegni, che si svolsero dal 1981 al 2008. Alla fine il volume contiene un prezioso Indice Generale di Materia giudaica, rivista di fascia A, relativo a tutti i numeri apparsi nei primi 22 anni, ossia dal 1996 al 2018, strumento che sarà certamente utile per reperire agevolmente gli autori e gli studi pubblicati nella rivista. Le vicende storiche sono illustrate su tre registri: la Storia scritta, la Storia documentale, con 117 figure di foto di documenti e, infine, la Storia fotografica, documentata da ben 222 fotografie in bianco e nero di momenti dei congressi che si estendono nell'arco cronologico che va dal 1992 al 2019.

**Questioni bioetiche e diritto ebraico**
*A cura di Enrica Martinelli*
*pp. 88, ISBN 978-88-8057-828-4, € 20*

La bioetica è divenuta ormai il luogo di aspre controversie, ideali e di carattere pratico. Per offrire una adeguata conoscenza, quando non una vera epistemologia, ai problemi etici trattati, noti esponenti ebrei da un lato e illustri giuristi dall'altro si sono confrontati nel Convegno "Questioni bioetiche e diritto ebraico" organizzato dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Ferrara in collaborazione con il MEIS e tenutosi presso l'Aula Magna del Dipartimento di Giurisprudenza il 9 novembre 2017.

Nel Convegno si è soprattutto cercato il dialogo, si è altresì tenuto presente quanto incisivo sia stato l'apporto del pensiero giuridico e della speculazione ebraica in particolare e di come i problemi bioetici, che trovano certamente il loro luogo specifico nell'interiorità della coscienza dell'uomo, non possano ridursi alla sola problematica privata, ma riguardino, come afferma il giurista e filosofo Francesco D'Agostino "le esigenze imprescindibili dell'etica pubblica, su cui si fonda la possibilità di una vita sociale ordinata".

Sono pertanto importanti e molto suggestive le riflessioni dei Relatori al Convegno, perché il loro contributo approfondito, chiaro e preciso, ha saputo aprire un ulteriore e significativo spiraglio nell'incerto statuto epistemologico della bioetica: sia quello dell'imprescindibile pensiero ebraico, sia quello, logico e indispensabile, del pensiero teologico, letto in chiave rigorosamente giuridica.

**L'eredità di Salomone**
**La magia ebraica in Italia e nel Mediterraneo**
*A cura di Emma Abate*
*pp. 436, ISBN 978-88-8057-814-7, € 40*

*Dio gli concesse la conoscenza dell'arte da usare contro i demoni a sollievo e vantaggio degli uomini; compose formule magiche per curare le infermità, e lasciò varie forme di esorcismi con i quali si scacciano i demoni da coloro che ne sono posseduti, e non ritornano più. (Ant. Iud. VIII, 45-48).*

Con queste parole Flavio Giuseppe (I sec. e.v.) ritrae re Salomone quale depositario per definizione dei segreti delle arti occulte: formule apotropaiche ed esorcistiche, tecniche taumaturgiche, terapeutiche e anti-demoniche sono le forme peculiari del lascito della saggezza salomonica all'umanità. Il volume illustra le alterne fortune (divieti, reticenze, tabù) che hanno accompagnato la pratica della magia nella società ebraica dall'antichità e fino all'età moderna, con particolare riguardo per il contesto italiano e mediterraneo. Le ricerche qui raccolte mostrano la continuità di riti, formule e leg-

gen  
rico  
sull  
nel  
par  
con  
ple  
rub  
nic  
del  
un  
sce  
sec  
sec  
ma  
sal  
che  
pro  
pot  
cer

Em  
Un  
civ  
SA  
ric  
me  
di s  
Am



## Pubblicazioni del MEIS

gende (in molti casi di origine molto antica) e la vitalità e la ricchezza di dibattiti e dispute mai sopiti sulla segretezza e sull'efficacia dei testi magici, la loro liceità e ammissibilità nell'ebraismo e le articolate risposte alle insinuazioni di una parte del mondo cristiano che descriveva la cultura ebraica come intrisa di elementi superstiziosi. Questi studi si completano a vicenda, dimostrando nell'insieme come ciò che rubriciamo con sempre maggiore insoddisfazione nell'unica categoria di "magia ebraica" sia il prodotto paradossale dell'incontro e della commistione di più fattori eterogenei: un complesso multiforme che abbina saperi pratici e conoscenze segrete a costumi tradizionali e che si presenta secondo modelli sorprendentemente stabili attraverso i secoli. Come traspare dalla lettura di queste pagine, le arti magiche – diffuse nella cultura ebraica in maniera trasversale nel tempo e nello spazio – non erano finalizzate ad altro che al recupero dei privilegi della condizione edenica, a provocare l'invidia degli angeli o a strappare un po' del loro potere ai demoni, dei quali, si sa, gli uomini hanno sempre cercato di imitare le gesta.

Emma Abate, dottore di ricerca in "Ebraico" ("Sapienza" Università di Roma, 2006) e in "Langues, Littératures et civilisations juives" e "Scienze Religiose" (EPHE, Parigi-SAS, Modena, 2010), è ricercatore presso l'Institut de recherche et d'histoire des textes (CNRS) a Parigi. Le sue ricerche comprendono lo studio di manoscritti ebraici medievali e della tradizione magica e cabbalistica. È autore di saggi e monografie, tra cui il volume *Sigillare il mondo. Amuleti e ricette dalla Genizah* (Palermo 2015).



---

**Corpus Epitaphiorum Hebraicorum Italiae**

---

7.

Mariapina Mascolo

**Il Cimitero di Guerra della Comunità  
Israelitica di Bari***pp. 142, ISBN 978-88-8057-807-9, € 20*

Il presente volume, il settimo della collana Corpus Epitaphiorum Hebraicorum Italiae (CEHI) fondata nel 2008 da Mauro Perani allo scopo di preservare i testi degli epitaffi ebraici d'Italia, è dedicato al Cimitero di Guerra Israelitico di Bari. Si tratta dell'edizione inedita delle stele e del registro intitolato "Chevra Kadisha", elaborato dalla Hevra Qaddiṣah o Confraternita santa che curò le sepolture e il cimitero, sito in un'area del Campo militare concessa nel 1948 dal Comune di Bari all'allora Comunità Israelitica Internazionale. Ente di fatto in liquidazione, la Comunità formata da profughi della Shoah di transito a Bari verso Eres Yiśra'el e sostenuta dall'American Joint Distribution Committee, progetta la Sezione Ebraica con l'assetto di un cimitero di guerra e le stele per la maggior parte identiche, schierate ordinatamente sul terreno.

Nonostante pressioni interne, con una corrente favorevole a stabilizzarsi a Bari, la Comunità Israelitica Internazionale cessa di sussistere con l'interruzione del flusso di profughi e rappresenta un caso singolare di ripresa – circoscritta a un relativamente breve arco temporale del Novecento – di una presenza ebraica in una portata tale che si era potuta delineare proporzionalmente in città solo nei secoli passati, dal tardo antico al medioevo.

Mariapina Mascolo è presidente del CeRDEM - Centro di Ricerche e Documentazione sull'Ebraismo nel Mediterraneo Cesare Colafemmina - e dall'a.a. 2013-2014 conduce il Seminario in "Cultura ebraica nell'Italia meridionale" all'Università degli Studi di Bari A. Moro, Dipartimento LELIA - Lettere Lingue Arti.